GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — GIOVEDI' 28 GENNAIO — NUM. 22

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **EREDI BOTTA**: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri convalidò in primo luogo le elezioni, che erano state contestate, dei Collegi di Cairo-Montenotte, Marostica e Serradifalco; l'ultima delle quali venne combattuta dal deputato La Porta e difesa dai deputati Barazzuoli e Marazio; e ordinò si procedesse ad una inchiesta giudiziaria sopra l'elezione del Collegio di Sorrento.

Deliberò poscia, in seguito ad opposizioni del Ministro delle Finanze e del deputato Capone, di non prendere in considerazione una proposta di legge presentata dal deputato Romano ed altri, diretta ad accordare il diritto di pensione agli ex-impiegati della Regia o di vigilanza delle provincie napolitane.

Quindi proseguì e chiuse la discussione generale del bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero di Grazia e Giustizia; a cui presero ancora parte i deputati Catucci, Serena e Capone.

Infine udì il deputato Sella esporre al Ministro dei Lavori Pubblici alcuni inconvenienti derivati dalla introduzione dei francobolli di Stato, ai quali lo invitò rimediare prontamente, il che il Ministro promise di fare o valendosi di disposizioni regolamentarie, ovvero rivolgendosi, se occorre, al Parlamento.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 29 novembre 1874:

Locatelli Carlo, commissario distrettuale nell'Amministrazione provinciale in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 20 dicembre 1874:

Franchina Antonio, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute.

Con RR. decreti 24 dicembre 1874:

Tarchioni cav. avv. Telesforo, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero dell'Interno;

De Amicis cav. avv. Tito, ispettore d'Amministrazione di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, id. id. id. id.

Con R. decreto 31 dicembre 1874:

Perales Cesare, ragioniere di 3ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato ragioniere di 2ª classe nel Ministero stesso.

Con R. decreto 10 gennaio 1875:

Roda Bartolomeo, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, nominato archivista di 4ª classe nell'Amministrazione stessa.

Con R. decreto 20 dicembre 1874:

Corrias Raimondo, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nella Amministrazione provinciale.

Con R. decreto 24 dicembre 1874:

D'Avanzo Luca, delegato di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 27 dicembre 1874:

Quercioli Egisto, sottotenente 78° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto 31 dicembre 1874:

Mancadori Angelo, tenente nel Distretto di Pesaro, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto 20 dicembre 1874:

Gradara Cesare, tenente di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego (R. decreto 26 maggio 1872), collocato in aspettativa per riduzione di corpo a datare dal 26 maggio 1873, con decorrenza dell'assegnamento dal 1° giugno 1873.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 20 dicembre 1874:

Sponza Cesare, giudice del tribunale di commercio di Pesaro, confermato in carica pel triennio dal 1875 al 1877;

Salari Filippo, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Foligno pel triennio dal 1875 al 1877;

Mercurelli Francesco, id., id. supplente id. id.

Con RR. decreti 24 dicembre 1874:

Muzi Gennaro, giudice al tribunale di Avezzano incaricato della

istruzione dei processi penali, tramutato in Lanciano continuando nell'attuale incarico;

Manfredi Erasmo, id. di Avezzano, id. in Solmona;

Agrusti Vito, id. di Solmona, id. in Avezzano coll'incarico della istruzione dei processi penali;

Melchiorre Giuseppe, aggiunto giudiziario al tribunale di Camerino, nominato giudice al tribunale di Avezzano;

Leone Giovanni, giudice del tribunale di S. Remo con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, tramutato in Oneglia a sua domanda collo stesso incarico;

Bertolina Giuseppe, id. di Biella, id in S. Remo coll'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Mistretta Antonio, già giudice di tribunale civile, collocato a riposo, richiamato in servizio e nominato giudice al tribunale di Cosenza;

Centi Vincenzo, uditore presso il tribunale di Napoli in aspettativa per motivi di famiglia, id. e nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Catanzaro;

Blancuzzi Domenico, id., applicato alla procura generale della Corte d'Appello di Messina, nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Messina.

Con RR. decreti 7 gennaio 1875:

Pozzi Stefano, pretore del 2° mandamento di Pisa, nominato giudice al tribunale di Portoferrajo;

Vercellone Benedetto, giudice del tribunale di commercio di Torino, dispensato dalla carica a sua domanda;

Charbonier Giulio id. supplente id., nominato giudice del tribunale di commercio di Torino pel triennio dal 1875 al 1877;

Rotti Giuseppe, commerciante, id. id.;

Pantaleone Luigi, id., nominato presidente del tribunale di commercio di Torino id.;

Martinazzi Bartolomeo, giudice del tribunale di commercio di Torino, confermato in carica pel triennio dal 1875 al 1877;

Teppati Antonio, id. supplente id., id.;

Lanzone Carlo, id. id. id., id.;

Montu Giuseppe, id. id. id., id.;

Ajello Luigi, id. id. id., id.;

Mazza Giuseppe, sostituto procuratore del Re al tribunale di Cosenza, tramutato in Catanzaro;

Mancini Gaetano, id. di Catanzaro, id. in Cosenza;

Odoardi Francesco, consigliere alla Corte d'appello di Messina, tramutato alla sezione di Corte di appello di Perugia a sua domanda;

Miglio cav. Ettore, presidente del tribunale di Busto Arsizio, id. in Como id.;

Greco Pietro, giudice al trib. di Busto Arsizio, id. in Milano id.;

Piloni Enrico, id. di Pavia, id. id. id.;

Boretti cav. Fabio, id. di Milano, nominato vicepresidente di tribunale con l'incarico di reggere la presidenza del tribunale di Busto Arsizio;

De Filippi Camillo, pretore del 1° mandamento di Pavia, nominato giudice al tribunale di Busto Arsizio;

Pizzagalli Antonio, id. di Codogno, id. in Pavia.

Con R. decreto del 10 gennaio 1875:

Sonzogno Giuseppe, giudice del tribunale di Ferrara, collocato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda per mesi 4.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 20 dicembre 1874:

Pandolfini Battiforo Salvatore, pretore del mandamento di Alcamo, tramutato al mandamento di Castellammare di Palermo;

La Cova Francesco, id. di Cefalù, id. di Termini Imerese;

Canzano Cesare, id. di Lercara Friddi, id. di Cefalù;

La Porta Vincenzo, id. di Cammarata, id. di Lercara Friddi;

Venturelli Salvatore, id. di Castellammare del Golfo, id. di Alcamo;

Amato Gabriele, id. di Marsala, id. di Trapani;

Perricone Giulio, id. di Menfi, id. di Marsala;

Cupani Giuseppe, id. di Pietraperzia, id. di Castellammare del Golfo;

Petrucci Domenico, già pretore nel mandamento di Terracina, collocato a riposo, nominato vicepretore nel mandamento di Terracina;

Duscio Giuseppe, vicepretore del mandamento di Borgo in Catania, tramutato al mandamento di Duomo nella stessa città;

De Grazia Nicola, pretore del mandamento di Palazzo San Gervasio, collocato in aspettativa in seguito a sua istanza, per motivi di salute, per mesi sei;

Leoncavallo Vincenzo, id. di Arienzo, tramutato al mandamento di Cassino;

Sforza Giuseppe, id. di Cassino, id. di Arienzo;

Cavarocchi Michele, avvocato, nominato pretore nel mandamento di Cerchiara;

Civello Cesare, pretore nel mandamento di Gangi, tramutato al mandamento di Petralia Soprana;

Cattaneo Giorgio, già pretore del mandamento di Prazzo, sospeso dall'esercizio della sua carica, dispensato dal servizio;

Manfredi Francesco, pretore nel mandamento di Modena, campagna, tramutato al mandamento di Correggio;

Benedetti Ferdinando, id. di Carpi, id. di Modena, campagna.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1874:

Gramignola Giovanni, vicepretore nel mandamento di Soresina, nominato pretore nel mandamento di Corinaldo;

Mirra Severino, pretore del mandamento di Strambino, tramutato al mandamento di Agazzano;

Selmo Giacomo, vicepretore del mandamento di Arzignano, id. nel mandamento 1° di Verona;

De Pietro Pietro Paolo, pretore nel mandamento di Avigliano, collocato in aspettativa in seguito di sua domanda e per motivi di famiglia per due mesi;

Finamore Raffaele, pretore nel mandamento di Gioja dei Marsi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, confermato nell'aspettativa medesima per un altro mese;

Franchini Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Tregnago;

Scarpa Luigi, id. di Gioj;

Taranto Volpetti Costantino, id. di Castellammare di Palermo;

Bindi Angelo, id. di Cassino;

Tango Michele, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Avellino, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento della stessa città;

Serra Onofrio, vicepretore del mandamento Castellammare di Palermo, dispensato da tal carica in seguito a sua istanza.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1874:

Costa De Arca Antonio, uditore applicato alla procura generale in Cagliari, nominato vicepretore nel mandamento sezione Castello Stampace in Cagliari;

Pacifico Giovanni Maria, pretore del mandamento di Pozzomaggiore, tramutato al mandamento di Bitti;

Atzori Francesco, id. di Lunamatrona, id. di Fluminimaggiore;

Lucchesini Giuseppe, id. di Alassio, id. di Minucciano;

Viale Giovanni Battista, già pretore del mandamento di Santo Stefano al Mare, collocato in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato nel mandamento di Alassio;

Angelici Epaminonda, nominato vicepretore del mandamento di Camerino;

Sensini Eucherio, id. id.;

Donini Carlo, id. di Pontremoli;

Rastelli Martino, id. di Viù;
Clary Simone, id. di Sampeyre;
Drocchi Pietro, id. di Ceva;
Battaglia Angelo, id. di Santhià;
Garrone Giovanni, id. di Moncalieri;
Luparia Roberto, uditore applicato alla procura generale di Torino, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Torino, sezione Po;
Vico Emanuele, id. id., id. id.;
Enriotti Guglielmo, nominato vicepretore nel mandamento di Biella;
Ciardi Lorenzo, pretore del mandamento di Fonzaso, tramutato al mandamento di Mel;
Morelli Casimiro, id. di Agordo, id. di Fonzaso;
Sandri Francesco, id. di Mel, id. di Agordo;
Ferretti Dario, avvocato, nominato pretore nel mandamento di Gioja dei Marsi;
Cerioli Giulio, uditore applicato alla Regia procura presso il tribunale di Cremona, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento 1° della stessa città;
Filippi Alessandro, vicepretore del mandamento di Magliano Sabino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua istanza;
Donati Michele, id. del mandamento Molo di Palermo, dispensato da ulteriore servizio;
Fossati Pietro, id. di Bagolino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua istanza;
Gioberti Gio. Pietro, id. di Bene Vagienna, id. id.;
Riva Giuseppe, id. di Pavone, id. id.;
Guelpa Luigi, id. di Biella, id. id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Per RR. decreti 10 gennaio 1875:

Schirillo Candido, nominato conciliatore nel comune di Lapio;
Lattanzi conte Lattanzio, id. nel comune di Fossombrone;
Lesti Bernardino, id. nel comune di Gagliole;
Giannini Paolo, id. nel comune di Montopoli;
Mezzolo Domenico, id. nel comune di Dignano;
D'Orlando Antonio, id. nel comune di Napoli (sezione Mercato);
Borrelli Biagio, id. nel comune di S. Sebastiano;
Guarino Cesario, id. nel comune di Cesa;
Antonini Carlo, id. nel comune di Giano Vetusto;
Bencivenga Vincenzo, id. nel comune di Mondragone;
Budetti Pietro Paolo, id. nel comune di Carinola;
Pacella Giovanni, id. nel comune di Postiglione;
De Feo Salvatore, id. nel comune di Omignano;
Baratta Domenico, id. nel comune di Perito;
Jacampo Diego, id. nel comune di Vinchiaturo, 2ª sezione;
D'Alessandro Vincenzo, id. nel comune di Tufara;
De Luca Francesco, id. nel comune di Busso;
Cardillo Vincenzo, id. nel comune di Toro;
Marinelli Michelangelo, id. nel comune di Ripalimosani, 1ª sez.;
Sole Alessandro, id. nel comune di Senise;
Villante Giovanni, id. nel comune di Torre Annunziata;
Fiorda Teofilo, id. nel comune di Civitanova del Sannio;
Petrarca Giovanni, id. nel comune di Fornelli;
Giampaolo Francesco, id. nel comune di Castellana;
Danieli Marco, id. nel comune di Calvanese;
Gamba Giovanni, id. nel comune di Almè;
Adelasio not. Ferdinando, id. nel comune di Pagazzano;
Ferri ragioniere Bartolomeo, id. nel comune di Treviglio;
Conti Lodovico, id. nel comune di Spirano;
Pedrini Luigi, id. nel comune di Remedello Sopra;
Marini Nicola, id. nel comune di Castel d'Ario:
Invernizzi Pietro, id. nel comune di Fuipiano d'Imagna;
Gritti Gio. Battista, id. nel comune di Nese;
Musati Isidoro, nel comune di Bordogna;
Pianetti Battista, id. nel comune di Olmo al Brembo;
Ghislotti dott. Giovanni, id. nel comune di Comun Nuovo;
Foglieni Innocente, id. nel comune di Vedeseta;
Previtali Stefano, id. nel comune di Capizzone;
Riva Mario, id. nel comune di Covo;
Ottolini Giovanni, id. nel comune di Solarolo Rainero;
Guarneri Giovanni, id. nel comune di Pieve S. Giacomo;
Buschini Luigi, id. nel comune di Azzanello;
Bonomi Pietro, id. nel comune di Ceto;
Bonaldi Luigi, id. nel comune di Schilpario;
Laini Antonio, id. nel comune di Angolo;
Zanetti Antonio, id. nel comune di Anfurro;
Cortesi Faustino, id. nel comune di Gorzone;
Leonarduzzi Olivo, id. nel comune di Attimis;
Gentilini Gio. Battista, id. nel comune di Maimacco;
Libera Pietro, id. nel comune di Forcola;
Bonfanti Defendente, id. nel comune di Camparada;
Casari Angelo, id. nel comune di Castro;
Barachetti Antonio, id. nel comune di Monte Marengo;
Pedretti Battista, id. nel comune di Fonteno;
Demeneghetti avv. Luigi, id. nel comune di Massa Superiore;
Vettoruzzo Artemio, id. nel comune di Asolo;
Foggiato Giacomo, id. nel comune di Arzergrande;
Forcellini dott. Egidio, id. nel comune di Passagno;
Bertola avv. Giorgio, id. nel comune di San Damiano d'Asti;
Massa Giovanni, id. nel comune di San Bartolomeo d'Arzeno;
Mela Giacomo, id. nel comune di Ville S. Pietro;
Paparozzi Francesco, id. nel comune di Monte Romano;
Placidi Tommaso, id. nel comune di Anticoli Corrado;
Cignani Alessandro, id. nel comune di Colonna;
Cassio Enea, id. nel comune di Civita Lavinia;
Prosseda Giuseppe Antonio, id. nel comune di Moricone;
Salusti Cesare, id. nel comune di Grotte Santo Stefano;
Cavicchioni Gio. Domenico, id. nel comune di Vejano già Viano;
Bellotti Vincenzo, vicepretore nel comune di San Giovanni Piro, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Sagace Luigi, conciliatore nel comune di Rocca Bernarda (Catanzaro), è rimosso dalla carica;
Leo Filippo, id. nel comune di Traetto, id.;
De Majo Giacomo, nominato vicepretore nel comune di San Giovanni Piro;
Titomanlio Nicola, id. nel comune di Montefalcione;
Bonetti dott. Gaetano, già conciliatore nel comune di Mantova, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Gasparucci Luigi, id. nel comune di Sant'Ippolito, id.;
Patrizi Natale, id. nel comune di Isola del Piano, id.;
Cesarini Giuseppe, id. nel comune di Acquilonia, id.;
Massimi Vincenzo, id. nel comune di Rocca del Fluvione, id.;
Bussandri Giovanni, id. nel comune di Salsomaggiore, id.;
Porta Pietro, id. nel comune di Moncestino, id.;
Salveraglio Leone, id. nel comune di Camino, id.;
Cuccaro Pietro, conciliatore nel comune di Giano Vetusto, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Butti Davide, id. nel comune di Calvagese, id.;
Tarchini Pietro, id. nel comune di Almi, id.;
Cremonesi Giovanni, id. nel comune di Pagazzano, id.;
Mandelli avv. Antonio, id. nel comune di Treviglio, id.;
Adelasio Ferdinando, id. nel comune di Spirano, id.;
Schiantarelli Melchiorre, id. nel comune di Remedello Sopra, id.;
Scipiotti Adriano, id. nel comune di Castel d'Ario, id.;

Belfiore Gesualdo, id. nel comune di Ferla, id.;
Di Costanzo Giuseppe, id. nel comune di Meta, confermato nella carica in seguito a sua domanda;
Lezza Francesco, id. nel comune di Cimitile, id.;
De Franciscis Pasquale, id. del comune di Marcianise, id.;
Imperato Giuseppe, id. del comune di Spineto, id.;
Minotti Pasquale, id. del comune di Sant'Angelo Limosano, id.;
Colantuono Domenico, id. del comune di Molise, id.;
Ciamarra Antonio, id. del comune di Torrella del Sannio, id ;
Ferrara Giuseppe, id. del comune di Pietra Catella, id.;
De Angelis Giacinto, id. del comune di Limosano, id.;
Grimaldi Vincenzo, id. del comune di Campobasso, id.;
D'Onofrio Gennaro, id. del comune di Forchia, id.;
Tarullo Nicola, id. del comune di Picerno, id.;
Di Geronimo Ferdinando, id. del comune di Rionero, id.;
Mini dott. Pietro, id. del comune di Nimis, id.;
Pontoni Giuseppe, id. nel comune di Premariacco, id.;
Dian Luigi, id. del comune di Vigonovo, id.;
Cattarossi Giuseppe, id. del comune di Pavoletto, id.;
Pujatti Antonio, id. del comune di Prata Pordenone, id.;
Zucco conte Candido, id. del comune di Corno di Rosazzo, id.;
Bozza Domenico, id. del comune di Barza, id.;
Bonelli dott. Antonio, id. del comune di Abano Bagni, id.;
Tagliari Giuseppe, id. del comune di Tribano, id.;
Sartori dott. Luciano, id. del comune di Anguillara, id.;
Moretti dott. Lorenzo, id. del comune di Cison di Valmarino, id.;
Zampieri Vincenzo, id. nel comune di Avesa, confermato nella carica per un altro triennio;
Boffini Francesco, id. nel comune di Padenghe, id ;
Canini Pietro, id. nel comune di Ponte di Nozza, id.;
Binetti Carlo, id. nel comune di Fara Olivara, id.;
Venini Giuseppe, id. nel comune di Arsago, id.;
Ruffini Vito, id. nel comune di Vezza d'Oglio, id.;
Grasselli cav. Annibale, id. nel comune di Cremona, id.;
Mazza dott. Luigi, id. nel comune di Pizzighettone, id.;
Vacchelli ing. Giuliano, id. nel comune di Pieve Del mona, id.;
Arnaud Stefano, id. nel comune di San Benedetto Po, id.;
Schaider Giacomo, id. nel comune di Sauris, id.
Caimi Dragone nob. Nicolò, id. nel comune di Pradamano, id.;
Marioni Valentino, id. nel comune di Forni di Sotto, id.;
Gurian dott. Antonio, id. nel comune di Bagnoli di Sopra, id.;
Rossi dott. Luigi, id. nel comune di Agna, id.;
Drudi Giuseppe, id. nel comune di Casiere, id ;
De Toffoli Luigi, id. nel comune di Farra di Soligo, id.;
Roman Angelo, id. nel comune di Vallenoncello, id.;
Loschi dott. Luigi, id. nel comune di Ponzano Veneto, id.;
Amadei Augusto, id. nel comune di Castel Sant'Elia, id.;
Giovanelli Massimo, id. nel comune di Roccasecca dei Volsci, id.;
Traversi Felice, id. nel comune di Cave, id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di anatomia patologica vacante nella R. Università di Catania.

Sulla proposta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di anatomia patologica nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo a Roma, nei locali dell'Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 15 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Catania.

Sulla proposta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di fisica vacante nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo presso l'Università di Roma.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di marzo p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 15 dicembre 1874.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito di lire 10200 fatto da Ninci Luca a cauzione dell'appalto per la provvista di ventimila keppì per l'Amministrazione militare di Napoli, come risulta dalla polizza 35838.

Firenze 22 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento del relativo tallone, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di ducati 50 pari a lire 212 50 fatto da Platamone D. Giuseppe per cauzione giudiziaria come risulta dal tallone rilasciato il 22 luglio 1856 dalla cessata Tesoreria generale delle due Sicilie (provincia di Trapani).

Firenze, 11 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1875 *al premio governativo di drammatica.*

Art. 1. È aperto per l'anno 1875 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1874, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1875.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 31 dicembre 1874.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI. — *Il Presidente* EMILIO FRULLANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il Reichstag germanico, nella seduta del 25 gennaio, ha dato principio alla seconda lettura del progetto di legge sulle Banche. È noto che parecchi emendamenti vennero introdotti dalla Commissione, la qual cosa fa prevedere che la discussione occuperà parecchie sedute.

Ad onta del numero e della estensione dei discorsi consacrati in due sedute dell'Assemblea di Versaglia al progetto Ventavon, rimaneva ancora qualche incertezza sulle disposizioni dei vari gruppi parlamentari.

Una dichiarazione del signor Alberto Grévy, redatta a nome della sinistra repubblicana, ha fatte conoscere le risoluzioni di questo partito. Il medesimo respinge assolutamente il progetto di legge sulla trasmissione dei poteri pubblici siccome un attentato alla sovranità del paese. Se i deputati della sinistra repubblicana hanno consentito ad ammetterne la seconda lettura, ciò fu unicamente per porre l'Assemblea nella necessità di scegliere essa medesima fra i due termini invariabili del loro programma: repubblica o scioglimento.

Il discorso del signor Carayon-Latour ha manifestate scopertamente le intenzioni di una parte dell'estrema destra, risolutamente contraria alle leggi costituzionali.

Le disposizioni dell'altra frazione di questo partito dovevano venire proclamate dal signor Belcastel. Non avendolo egli potuto fare in pubblica seduta, la *Gazette de France* rivela essa questa dichiarazione. Senza volere in alcun modo impegnarsi ad adottare le leggi proposte, questa seconda frazione della destra legittimista ha tuttavia voluto ammetterne la seconda lettura nella speranza che potrà emanarne una luce improvvisa e la illuminerà sui veri sentimenti e sui veri bisogni della Francia.

Per quel che concerne il centro sinistro i discorsi dei signori Lenoël e Bérenger hanno fatto ampiamente conoscere che questo gruppo è, fra tutti, il più francamente disposto ad organizzare i poteri del maresciallo.

Tuttavia, anche questo gruppo è preparato a molte riserve. Il *Courrier de France* pubblica a questo proposito una nota che viene riprodotta anche da altri giornali. La detta nota espone parecchi emendamenti che taluni membri del centro sinistro hanno, in una riunione tenutasi presso il signor Dufaure, dichiarato di voler proporre. Non è noto se questi emendamenti abbiano ottenuto il consenso dell'intero gruppo.

Il *Journal des Débats* crede in ogni modo che gli emendamenti medesimi traccino nettamente il limite delle concessioni che i conservatori repubblicani possono fare e sono in diritto di reclamare.

Per quel che spetta particolarmente il progetto che è attualmente sottoposto alle deliberazioni della assemblea, quello relativo alla istituzione ed alla composizione di una Camera alta, quest'ultimo giornale dice essere evidente che il centro sinistro non può adottare la clausola del progetto del signor Antonin Lefèvre-Pontalis che attribuisce al potere esecutivo la nomina di metà dei senatori e compone l'altra metà di senatori di diritto o nominati da elettori privilegiati. Anche sulle clausole relative al diritto di scioglimento ed alla trasmissione dei poteri presidenziali, il centro sinistro ha, secondo i *Débats*, il diritto ed il dovere di insistere in favore delle disposizioni più liberali.

Il *Moniteur Universel* scrive che, compiuta rapidamente la prima lettura del progetto sulla istituzione della Camera alta, l'Assemblea potrebbe passare alla terza lettura della legge sui quadri ell'esercito, per poi intraprendere la discussione profonda e decisiva del complesso delle leggi costituzionali.

Il *Moniteur* dichiara di ignorare se in questo intervallo di tempo il presidente della repubblica intenda provvedere alla nomina del nuovo ministero e soggiunge: " Senza dubbio le difficoltà per riuscirvi sono ora tal quali erano il primo giorno, poichè la maggioranza che si cerca non è creata ed anzi essa è più incerta che mai. Tuttavia molti uomini retti sono colpiti dagli inconvenienti della situazione attuale e sembrano temere che le difficoltà del generale debbano essere molto grandi il giorno in cui egli si trovasse senza leggi costituzionali ed anche senza ministero. Se questi timori hanno fondamento è probabile che si giungerà a formare un nuovo gabinetto prima che spiri la corrente settimana „.

Mentre l'Assemblea francese sta occupandosi del progetto per la istituzione della Camera alta, progetto dovuto spe-

cialmente al signor Antonin Lefévre-Pontalis che ne è il relatore, non può essere inutile rammentare le principali disposizioni del medesimo. Esse sono le seguenti:

1° Il Senato si comporrà di 300 membri;

2° Al presidente della repubblica è attribuito il diritto di nominarne 150;

3° Quanto agli altri 150 essi saranno composti in parte di senatori di diritto (marescialli, generali, cardinali, ecc.) e di senatori eletti da uno speciale corpo elettorale;

4° I senatori nominati dal presidente della repubblica sono inamovibili;

5° Gli altri sono eletti per nove anni e sono rinnovati per un terzo ad ogni triennio.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* dal quartiere generale dell'esercito spagnuolo del Nord (Logrono), e in data del 19 gennaio, reca che il generale Laserna doveva partire il 20 gennaio alla volta di Tudela, dove si voleva trasferire il quartiere generale, e dove il re era aspettato pel 21 di questo mese. Quindi S. M. passerà in rassegna, presso Peralta e non lungi da Tafalla, una parte delle forze appartenenti al primo corpo di truppe. Si crede che poscia il re andrà a Logrono per visitarvi il maresciallo Espartero, la cui salute cagionevole lo impedisce di andare incontro a Sua Maestà. Logronò veniva già preparando pel re archi di trionfo e bandiere coi colori nazionali.

L'esercito del Nord aveva cominciato a muoversi già da sei giorni. Le divisioni del 2° corpo e la maggior parte della sua artiglieria sono andate a scaglionarsi ad Alcanadra, a Lodosa, a Sesma, a Lerin ed a Calahorra.

Questi nomi ricordano la campagna del maresciallo Concha, perchè le dette località gli avevano servito di basi dal 21 al 25 giugno scorso. Il 2° corpo si portò via ogni cosa: carri, cannoni, cavalli, bestiame, ecc.

Mentre i ventimila uomini del secondo corpo si dispongono sul lato sud-est di Estella, rimpetto alle antiche posizioni del maresciallo Concha, il generale Moriones riconduce indietro le sue truppe verso il Carrascal e Tafalla.

Il secondo corpo è situato da Lodosa a Larrago coi suoi avamposti a Sesma, a Lerin e sulla strada che mena a Oteiza, cioè in vista delle avanguardie carliste, le quali stanno in osservazione di due strade conducenti a Estella. Questo secondo corpo, coll'artiglieria del quartiere generale, ha belle strade nella Solana e sulla riva sinistra dell'Ebro, le quali agevoleranno la sua congiunzione con Moriones. Tra il secondo corpo e Tafalla hannovi una strada e parecchie gole che attraversano il paese fino a Puente la Reyna, passando per Artajona e Mendigorria. Questa strada potrebbe acquistare celebrità.

La strada del Carrascal, quelle che convergono a Pamplona da vari punti, verranno affidate al generale Moriones coi suoi 21,000 soldati, 12 squadroni e 34 pezzi di artiglieria; si dice che sarà spalleggiato dal generale Despujols, il quale presentemente si trova a Saragozza. Moriones era a Tafalla. Ogni cosa adunque era pronta per impegnare una campagna decisiva.

La corrispondenza del citato giornale soggiunge: " L'esercito è in ottimo stato. I soldati sono animatissimi d'entrare in campagna. Il giovine re sarà bene accolto dai soldati. Si crede che il generale Primo de Rivera, oppure il generale Pavia assumeranno più tardi la direzione del secondo corpo di truppe. L'idea più diffusa è che per ora, eccettuato qualche caso imprevisto, si limiteranno a sbloccare ed a vettovagliare Pamplona. I carlisti possedono attualmente trentadue battaglioni e trenta pezzi d'artiglieria nelle linee da Estella fino al Carrascal, dove il brigadiere Mendiry li comanda. Erano aspettati a Estella don Carlos e il generale Elio, con sei battaglioni di Baschi ".

Nelle prossime elezioni che si faranno per la presidenza della repubblica nel Messico, la rielezione del signor Lerdo de Tejada, presidente attuale, pare assicurata. Il sig. Lerdo de Tejada ha per lui la maggioranza della Camera e il maggior numero dei governatori di Stato. Ciò nondimeno egli troverà nel signor Mejia, ministro della guerra già da alcuni anni, un serio concorrente. Il signor Mejia è considerato come il capo del partito così detto juarista, il quale, benchè smembrato e diviso, conta ancora molti partigiani.

Il terzo candidato è il signor Porfirio Diaz, il quale è il candidato del partito radicale.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 27. — Il sindaco di Napoli telegrafò al generale Garibaldi, congratulandosi della ricuperata salute che gli permise di rivedere la Capitale e di sedere al Parlamento, e facendosi interprete dei sentimenti del popolo napolitano, che sarebbe felicissimo se la salute del generale gli permettesse di far lieta Napoli della sua presenza.

Madrid, 26. — Si stanno facendo movimenti di truppe per liberare Pamplona.

Attendesi una battaglia per sabato. Tutte le truppe che trovavansi a Peralta sono partite.

Copenaghen, 26. — La sinistra propose al Folkething di nominare una Commissione per domandare al governo spiegazioni circa l'attitudine della Danimarca verso i sudditi esteri.

Costantinopoli, 26. — L'incidente di Podgoritza è definitivamente accomodato sulle basi seguenti: Il principe del Montenegro manderà a Piperi una Commissione speciale per giudicare i montenegrini colpevoli, ed inviterà il delegato ottomano ad assistere al processo. La Commissione andrà quindi a Spuc per interrogare i testimoni turchi. I sudditi ottomani rifugiati nel Montenegro, dopo di avere tirato contro i soldati turchi, saranno consegnati alle autorità ottomane. Il gabinetto di Costantinopoli sottoporrà fra breve alla sanzione sovrana le sentenze pronunziate a Scutari.

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale incominciò a discutere la legge sugli zolfanelli; domani passerà alla seconda deliberazione sulle leggi costituzionali.

Parigi, 27. — Il Co siglio generale dei pellegrinaggi avrebbe intenzione di promuovere quest'anno, in occasione del giubileo, alcuni pellegrinaggi a Roma.

Roma, 27. — Stamane giungeva a Brindisi il R. piroscafo *Marittimo* e da Livorno partiva il R. piroscafo *Mestre*.

Vienna, 27. — La Camera dei deputati approvò quasi ad unanimità la proposta della Commissione tendente ad intavolare trattative col Governo italiano per la congiunzione della strada ferrata Tarvis-Pontebba.

Vienna, 27. — In confronto del bilancio di previsione pel

1874, le imposte dirette diedero un'entrata maggiore di 5 milioni e mezzo di fiorini, e le imposte indirette diedero un'entrata minore di 1 milione e 2[10, dunque si ebbe in complesso sulle previsioni un'entrata maggiore di 4 milioni e 3[10.

Parigi, 27. — Il prestito di Parigi sarà emesso a 440. Si dovranno versare 40 franchi all'atto della sottoscrizione, 70 all'epoca della ripartizione, 110 nell'ottobre prossimo, 110 nell'aprile 1876 e 110 nell'ottobre seguente.

I titoli avranno 20 franchi d'interesse e saranno ammortizzati in 75 anni con estrazioni trimestrali.

NOTIZIE DIVERSE

Esposizione italiana di strumenti geodetici e del disegno. — Dal Comitato promotore di questa Esposizione fu inviata ai principali fabbricanti italiani la circolare seguente:

Onorevole Signore,

Il Congresso degl'ingegneri ed architetti, che avrà luogo nel prossimo settembre in Firenze, all'epoca delle feste di Michelangelo, fu considerato dal sottoscritto Comitato come un'occasione opportunissima per organizzare un'esposizione di strumenti geodetici e del disegno provenienti da fabbriche nazionali.

Un'esposizione infatti di tali strumenti, fatta in tale occasione, renderà da un lato più facile ai fabbricanti il far conoscere i loro prodotti agl'ingegneri ed architetti raccolti in occasione del Congresso, cioè precisamente a quelle persone, le quali con le loro ordinazioni possono più che altri favorire l'industria nazionale relativa, e porgerà nello stesso tempo agl'ingegneri ed architetti un facile mezzo di giudicare dell'importanza e dell'estensione, che le fabbriche italiane hanno raggiunto in questo ramo di produzione.

Il Comitato promotore si rivolge quindi colla presente alla S. V. per prevenirla che si stanno prendendo tutte le disposizioni, perchè tale esposizione abbia effettivamente luogo, e per esternarle in pari tempo il desiderio, ch'ella voglia prender parte alla medesima coll'inviare quegli oggetti da lei fabbricati, ch'ella credesse più corrispondenti allo scopo.

Il Comitato sottoscritto, il quale procede in pieno accordo colla Commissione esecutrice per il Congresso degl'ingegneri ed architetti, farà conoscere a suo tempo l'epoca precisa in cui avrà luogo l'esposizione, e le norme che dovranno essere osservate dagli espositori. Fin d'ora però esso crede bene di prevenire la S. V. che la spedizione ed il ritiro degli oggetti, come pure le spese per il collocamento e per la relativa sorveglianza saranno a carico degli espositori. Un'apposita Commissione scelta dal Congresso stesso degl'ingegneri ed architetti sarà chiamata ad esaminare gli oggetti esposti, ed a pronunciarsi sul merito loro.

Il sottoscritto Comitato promotore si lusinga che la S. V. prenderà parte alla divisata esposizione, figurandovi coi suoi migliori prodotti.

L'indirizzo del Comitato promotore è in Firenze, via del Castellaccio, 6.

Firenze, 16 gennaio 1875.

Salutandola distintamente

Comm. prof. Angelo Vegni, *Presidente* — Davide Duranti, ingegnere capo della provincia di Firenze — Carlo Secretant, colonnello di stato maggiore — Cav. ing. L. Trevellini — Cav. ing. G. Ratti — Ing. P. Colombo — Cav. ing. G. Pini — Ing. prof. Giuseppe Erede — Ing. G. B. Favero, *segretario*.

Esperimento telegrafico. — Nella *Perseveranza* del 25 leggiamo che, tra l'ufficio telegrafico di Milano e quello di Venezia fu in questi giorni fatto l'esperimento della invenzione del signor Mattioli, di Parma, per la trasmissione contemporanea su di uno stesso filo di due dispacci, uno in arrivo e l'altro in partenza, mediante l'usuale macchina Morse. L'esperimento riuscì felicemente, e ognun vede quanto con questa invenzione, trovata pratica ed effettuabile con pochissima spesa, si risparmierà nell'armamento e nella manutenzione delle linee.

Varo di una nave. — Oggi, a mezzogiorno, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 26, ebbe luogo nel cantiere dei fratelli Michele e Giovanni Amadi, a Castello, il varo del bark *Gaeta*, che era stato posto in terra per varie riparazioni. Il *Gaeta*, tutto parato a festa, è un magnifico legno della portata di circa 800 tonnellate. Il varo seguì in modo ammirabile, di che vanno lodati doppiamente i bravi fratelli Amadi, per aver supplito coll'ingegno alla scarsezza dei mezzi che offriva il loro squero riguardo alla mole immensa del legno. Vi assistevano moltissime persone.

Nuovo pianeta telescopico. — Nell'ultima adunanza dell'Accademia delle scienze, il signor Leverrier annunziò che, il signor Paolo Henry, astronomo dell'Osservatorio di Parigi, scoperse ultimamente un nuovo e piccolo pianeta telescopico, che è il centoquarantunesimo del gruppo di quei pianeti.

Gli shrapnel. — Secondo quanto scrive l'*Army and Navy Gazette*, la questione degli *shrapnel* si sarebbe in Inghilterra felicemente risolta. Da due anni a quello scopo si sottoposero ad esperimenti i proietti da 9 libbre e da 16 libbre; si ottenero buoni risultati, essendosi fabbricata una granata a palle che soddisfa alle migliori condizioni. Un gran numero di questi proietti vennero tirati a Shœburyness, alla presenza di una Commissione speciale, che si è dichiarata soddisfatta delle esperienze. L'inviluppo del nuovo *shrapnel* è molto più spesso di ogni altro; gli intagli che si praticavano per facilitare l'esplosione non sono più usati. Infine la parte cilindrica di quell'inviluppo, allungata di circa un pollice, penetra nella testa del proietto.

I risultati ottenuti parvero così concludenti che il governo ha assegnato considerevoli somme per fabbricare un notevole numero di quelli *shrapnel*.

Marina mercantile francese. — Nel *Journal Officiel* del 21 corrente troviamo un pregevole studio sulla marina mercantile, dal quale spigoliamo questi interessanti dati statistici:

Al 1° gennaio 1874 la marina mercantile francese contava un totale di 15,816 navi della complessiva portata di 1,074,656 tonnellate, cioè: 15,362 navi a vela della portata complessiva di tonnellate 931,714, e 454 navi a vapore che avevano una portata di 142,942 tonnellate, e che rappresentavano una forza motrice di 58,000 cavalli-vapore.

Il totale anzidetto si può decomporre nel seguente modo, *Navi a vela:* 80 da 800 tonnellate e più; 44 da 700 ad 800; 70 da 600 a 700; 124 da 500 a 600; 253 da 400 a 500; 322 da 300 a 400; 674 da 200 a 300; 1315 da 100 a 200; 1373 da 60 a 100; ed 11,107 da 30 tonnellate e meno ancora.

Navi a vapore: 100 della forza motrice di 200 cavalli e più; 89 da 100 a 200; 97 da 60 a 100; 83 da 30 a 50; ed 85 da 30 cavalli al disotto.

Nel 1848 la marina mercantile francese contava 140,000 uomini di equipaggio inscritti, vale a dire: 23,000 marinai e 17,000 mozzi.

Ventidue anni dopo, cioè nel 1870, la stessa marina contava 149,150 uomini di equipaggio inscritti, cioè: 129,650 marinai e 20,300 mozzi.

Forze militari. — Il *Journal des Débats* del 18 scrive che, secondo una statistica recente, l'esercito degli Stati Uniti di Ame-

rica conterebbe 30,000 uomini; quello del Messico, 18,000; quello di Guatemala, 3000; quello dell'Honduras, 600; quello di San Salvador, 1000; quello di Costa Rica, 1000; quello della Colombia, 1820; quello di Venezuela, 3000; quello del Brasile, 25,282; quello del Perù, 4670; quello dell'Equatore, 1500; quello della Bolivia, 2000; quello del Chilì, 3512; quello della repubblica Argentina, 6482; e quello dell'Uruguay, 2500.

Fra le potenze asiatiche, la Persia ha un esercito di 86,800 uomini, che in tempo di guerra è accresciuto di altri 65,800 uomini. L'esercito regolare della Cina, quando è mobilizzato, supera i 600,000 uomini, non calcolando 40,000 uomini appartenendo al corpo scelto, detto delle guardie.

Il Giappone, che ora sta istituendo il servizio militare obbligatorio, attualmente ha un esercito di 50,280 uomini ed un parco di artiglieria di 72 cannoni.

Fra le potenze africane poi, l'Egitto ha un esercito regolare di 76,800 uomini, e la Tunisia, uno di 10,500 uomini.

Flotta militare austro-ungarica. — Attualmente, scrive il *Journal des Débats* del 22 gennaio, la marina da guerra austro-ungarica è composta dalle navi di cui segue l'enumerazione: 7 vascelli a casomatte: *Kaiser, Lissa, Custozza, Erzherzog-Albrecht, Kaiser-Max, Don Juan d'Austria, Prinz-Eugen;* 4 fregate corazzate: *Erzherzog-Ferdinand-Max, Habsburg, Schamandes, Drache;* 3 fregate: *Novara, Radetski, Loudon;* 8 corvette: *Danau, Erzherzog-Friedrich, Dandolo, Helgoland, Fasana, Zringi, Fraindsberg, Aurora;* 5 scialuppe cannoniere; 5 battelli ad elica; 4 battelli a vapore; 2 battelli-avvisi, *Kaisern-Elisabeth* e *Miramar*; 3 navi da trasporto; una nave da torpedini; un vascello-laboratorio e 2 yachts: *Grief* e *Fantasia.* Sul Danubio vi sono i monitori *Maros* e *Leitha.* Tutte le navi anzidette sono armate da 276 pezzi di grossa artiglieria, da 100 pezzi di artiglieria leggiera, ed hanno 10,000 uomini di equipaggio. Il vascello *Custozza* ha una portata di 7600 tonnellate, ed al pari del vascello *Lissa* ha una macchina della forza di 1000 cavalli. La fregata *Novara* è quella che conta un maggior numero di pezzi di artiglieria, cioè 35 pesanti e 4 leggieri; ed il vascello *Lissa* ha il più numeroso di tutti gli equipaggi, vale a dire 512 uomini.

Il lago Harkness. — Nel *Journal Officiel* del 15 si legge che, nel contado di Plumas, in California, a 7330 piedi sopra il livello del mare, il dottore Harkness scoperse una estensione di acqua, che è probabilmente la più elevata negli Stati Uniti. Quel lago, a cui l'Accademia delle scienze di California diè il nome del suo scopritore, è di forma triangolare, ha un'acqua molto limpida e fredda, è lungo un miglio e tre quarti, e sbocca nella vallata Warner seguendo una pendenza di 2000 piedi circa.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

VALFREDO* 21

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO XXI.

Allora stetti davanti alla porta, e ivi io vedeva sempre nuova gioventù arrivare e affollarsi. Uomini e donne volevano accompagnare i giovani dentro l'ufficio; ma ne erano allontanati dal corpo di guardia che custodiva la porta.

Carlo, il figlio della filatrice che abitava presso alla rupe, venne pure. Senza che io ne lo avessi richiesto, egli mi promise di tenere attentamente lo sguardo su Ernesto.

Frattanto si fece notte; furono accesi i lampioni del gas. Io era così immerso nei pensieri, che l'accenditore mi ha dovuto ammonire di tenermi in disparte.

Quivi io era nella capitale, dove vivono molti miei amici, e un mio figlio, anzi ora due figli.

Dove andare anzitutto? Il nostro circolo era vicino; ivi andai; mi lodarono per essere io venuto così sollecitamente; imperocchè, mentre io mi trovava nel capoluogo, mi avevano spedito un dispaccio.

Si attendeva ad ogni istante la convocazione della Camera dei deputati. Che cosa dovevamo noi deliberare? Niuno il sapeva. Ma ognuno presentiva che saremmo stati chiamati. Io non poteva ancora credere ad una reale dichiarazione di guerra; e molti erano dello stesso parere.

Era presente anche Funk. Egli mi porse con disinvoltura la mano, ed io, persuaso che allora non era tempo di intestine discordie, non la ritrassi.

Funk giubilava alla imminenza dello scoppio generale. Dovere la Prussia, egli diceva, essere battuta e ridotta in frammenti; doversi fondare una federazione di Stati provvisoriamente retti a monarchia.

Il ministro, il quale era notoriamente un nemico capitale della Prussia, fece dire al Comitato del nostro partito, che in quella sera stessa egli in persona sarebbe venuto e avrebbe portato il decreto di convocazione. Ma non venne; inviò tuttavia il rispettivo rescritto. Ma a che pro? A che serviva la nostra deliberazione, dacchè la improvvida risoluzione era già decisa? Che cosa eravamo noi allora, altro che un gregge senza volontà?

Andai da mia figlia Berta. La trovai sola, suo marito lavorava dì e notte al Comando. Si conobbe che non si era sufficientemente armati.

Dopo appena un istante, ecco che comparve l'amica Annetta; e ho dovuto essere molto contento di lei; imperocchè Annetta trovò lodevole (volle dire patriarcale, ma si trattenne a tempo) la mia venuta per dare conforto a Berta.

— Figuratevi! — soggiunse Annetta, e continuando, come era sua abitudine, a mo' d'interrogazione, prese a dire — avreste voi mai pensato che Berta fosse molto meno rassegnata di me? Io ho sempre desiderato di essere così tranquilla e composta, come è Berta; e come va che ora io sono più tranquilla di lei? Non tengo io forse caro il mio marito quanto ogni altra donna il proprio? Non mi sono io forse, per amor suo, isolata da ogni cosa? Ma ora dico a me stessa: non sapevi tu che cosa facevi quando ti sei maritata con un militare? Credi tu che la divisa non sia che per far pompa in pubblico e nelle danze di Corte? Sta dunque tranquilla. A ogni cosa vi è compenso nel mondo. Dobbiamo rassegnarci alle conseguenze delle nostre azioni. Ho io ragione o torto?

Annetta avea per costume di conchiudere sempre con una interrogazione; e io naturalmente doveva dire di sì.

Berta sorrideva mestamente e con triste accento.

— Babbo — mi disse — devo confessarlo: io ho sempre creduto che la guerra fosse qualche cosa dei tempi passati, come abbiamo imparato nella storia antica: guerra punica; guerra del Peloponneso, ecc.; imperocchè fino alla storia mo-

---

derna non sono venuta. Così fu un tempo in cui qualche cosa vi era che si chiamava la guerra; ma, lo confesso schiettamente, che anche oggidì potesse darsi qualche cosa di somigliante, questa mi riesce nuova del tutto.

— Rifletti soltanto, Berta — disse Annetta tirando fuori dalla sua tasca portatile un grosso libro — rifletti; questo libro è la Bibbia. Tu sai che io amo le citazioni e ci rifletto su. Questa mattina, mentre mi arricciava i capelli, mi sovvenne che qualche cosa c'era nella Bibbia che faceva il caso nostro, là ove si parla dell'obbligo che ha talora la moglie di separarsi dal padre e dalla madre. Onde mi faccio portare la Bibbia che mi venne regalata al mio battesimo dalla principessa madre. Consulto quel periodo della Bibbia, ma che cosa vi trovo io? " Epperciò l'*uomo* lascia il padre e la madre ". L'uomo! Guardate qua, sta proprio scritto: l'uomo! perchè l'uomo? Ma l'uomo non è la pianta delle famiglie, come le ragazze!

L'indole vivace ed energica della avvenente donna, alta e svelta di forme, era fatta per dare coraggio; e devo confessare che da quell'istante ebbi un miglior concetto di Annetta.

Esiste in lei qualche cosa di quella forza per cui uno trova in se medesimo i mezzi di aiutarsi; la qual cosa è una speciale qualità degli Israeliti, i quali nulla hanno per fortuna di eredità, ma quello che possedono se lo fanno colle proprie mani.

Ma Annetta, quasi indovinando i miei muti pensieri, soggiunse:

— Vi prego di non lodarmi; chè non lo merito. Io sono tutt'altra donna quando mi trovo sola. Allora mi assalgono le più nere fantasie. Anzi, Berta, allorquando i nostri mariti partiranno, tu dovrai tenermi in casa tua. Non posso rimanere sola. Odio perfino già fin d'ora il mio pianoforte, e più non metto piede nella camera ove sta....... Vedo appressarsi alcuno; saranno i nostri mariti.

E infatti ecco entrare il maggiore. Egli salutò affabilmente; ma si fermò dandoci un mesto sguardo.

Gli dissi di avere condotto meco Ernesto.

— Spero — disse il maggiore con accento alquanto austero — spero che si condurrà da bravo.

Dissi che anche la Camera dei deputati si radunerebbe ancora una volta. Il maggiore allora m'interruppe con vivacità esclamando:

— Babbo mio, bando alla politica per ora! Onore al vostro patriotismo, al vostro liberalismo e ai vostri sentimenti. Ma ora al cannone la parola: e il cannone non di chiacchere è pieno.

Quindi, premendosi vivamente con ambe le mani il petto, soggiunse:

— Ah! anch'io sperai un dì nella unità germanica, o, come dicono... anch'io sperava un dì nella Prussia... Ora invece faremo vedere ai grossi musi dei signori Prussiani che ci siamo anche noi.

Mi guardai bene dal replicar motto. Io ben vedeva l'intima lotta che tali parole rivelavano.

Mio figlio dovea star fermo al posto, e con un uomo che deve star fermo al suo posto non si deve ribattere parola.

Che cosa è mai la guerra, in cui non si può esclamare se non che: dimostreremo che ci siamo anche noi?

E che cosa avverrà quando si abbia vinto?

Un demone invisibile sta accovacciato nel sacco di ogni soldato e ne centuplica il peso.

Ci mettemmo a tavola. Parve che il maggiore si avvedesse di essere stato alquanto aspro con me. Egli si contenne con una singolare affabilità: chiese notizie della madre, di Martella, di Rothfuss, e ogni sua parola avea l'accento di un'intima cordialità. Disse di avere in quel giorno stesso ricevuto dal cugino testè scoperto una lettera, nella quale egli esprimeva la lieta speranza che ci saremmo ritrovati assieme nel medesimo campo, dove vieppiù restringeremo i vincoli della nostra amicizia.

Altro non soggiunse il maggiore. Mi versò da bere; toccammo i bicchieri, ma non disse verbo.

Annetta fece di tutto per sollevare la compagnia dalla mestizia di questo momento.

Ella disse che il suo cavallo presentiva di dover andare alla guerra, e ci raccontò le mirabili gesta di quel suo savio animale.

Ella si dilettava nel raccontare aneddoti con un certo garbo drammatico.

In un istante di pausa, il maggiore prese a dirmi:

— Caro signor babbo; credo di non avervi ancora palesato un mio desiderio.

— Non saprei...

— Ecco la mia preghiera: dopo la nostra partenza vorrei che Berta coi figli rimanesse con voi fino al termine della campagna, che, per quanto si può prevedere, non si estenderà fino ai vostri dintorni. Ora finalmente si costruirà anche qui una linea telegrafica; è militarmente necessaria; in ogni caso potremo ricevere e dare sollecite notizie.

— E di più — saltò su a dire Annetta — riceverete ancora una ospite non invitata, non è vero? Già lo so: mi direte di sì; ed io vi prometto che sarò buona e obbediente.

Io le porsi la mano, ed essa continuò a dire:

— Voi ben sapete che già da lungo tempo è mio desiderio di passarmela per qualche tempo colla vostra signora... Ifigenia! Ifigenia nel bosco! Io trovo maravigliosamente bello il nome che il vostro signor suocero ha dato alla propria figlia. Oh bella! forse che i bei nomi hanno ad essere soltanto pei libri?... Il vostro signor suocero ha tradotto in lingua greca l'Ifigenia di Goethe, ma non la potè condurre a termine, non è vero?... Ma il nome d'Ifigenia non è forse troppo lungo per essere pronunziato usualmente? Come la chiamate voi la vostra signora?

— Augusta, che è il suo secondo nome.

— Bello! bello! signora Augusta!... e la figlia del bosco? vi si troverà anch'ella, non è vero? Imparerò anche a conoscere il vostro bravo e fedele Rothfuss, il quale, come egli suol dire, non può diventare più bagnato di bagnato.

La ilare loquacità di Annetta ci fece passare la sera con tutto quell'umor lieto che era possibile frammezzo al dominante stringimento degli animi.

Come ci fummo alzati di tavola, entrò Rolunt, l'amico più intimo del maggiore. Questi era stato ufficiale che aveva sposato la causa del duca di Augustenburgo; quindi ritornò nel paese nativo, e ora copriva la carica di professore in un istituto di cadetti.

Ora non si poteva tenere discorso di politica, sulla quale il maggiore non avrebbe aperto bocca.

Rolunt era dolente perchè credeva che per questa guerra la Germania qualunque cosa seguisse, dovrebbe fare alla Francia uno sborso di riscatto, cedere qualche Nizza.

Noi allora ci rammaricavamo che un popolo presumesse di regolare siffattamente gli altri, che questi dovessero, come accade nel cambio di possesso tra i privati, pagare a lui la tassa pel bollo.

Ci separammo a ora tarda di notte, e tutti avevamo il cuore affranto.

Il maggiore insistette affinchè io soggiornassi in casa sua. Disse che la guerra faceva passar sopra certi riguardi.

Un altro giorno vi fu ancora una seduta della Camera dei deputati. Il governo domandò un credito straordinario, che fu concesso; ma si sperava che noi non verremmo coinvolti nella guerra; imperocchè il governo e la Camera dei deputati attendevano ancora un componimento diplomatico.

E chi era il nemico?

Andai alla caserma. Mi venne vietato l'ingresso. Ma, sopraggiunto fortunatamente l'alfiere, sotto la sua protezione entrai, e trovai Ernesto che, indossata già l'uniforme, stava seduto sul pancone, e parve sorpreso di vedermi.

— Zitto, — mi disse — qui, di grazia, nemmeno una parola.

Egli ottenne d'uscire per una mezz'ora, e in un attimo fu abbigliato e pronto. Si scorgeva qualche cosa di misterioso in tutto il suo contegno.

Lungo la via Ernesto mi chiese come si mettevano le cose, e se verrebbe licenziato.

Io mi trovava in un grave imbarazzo; io non aveva più fatto pratica veruna; imperocchè era ben chiaro che nelle attuali contingenze nulla si sarebbe ottenuto.

Siccome io indugiava a rispondere:

— Bene, bene! so già tutto — esclamò Ernesto.

Mi sanguinava il cuore; chè l'animo era trafitto dalla discordia, che lacerava la patria.

Dissi a mio figlio, che si danno tempi, nei quali cessa ogni volontà e pensiero individuale, e in cui ci inonda il grande torrente degli avvenimenti storici.

— Grazie, grazie, babbo! — fece Ernesto con un piglio che accennava a molti significati.

Non potei dirgli che questo:

— Io confido che tu farai il tuo dovere. Ma pure non dimenticarti che hai genitori e una sposa.

Parve che Ernesto non badasse alle mie parole.

Si tolse l'elmo di sul capo e disse:

Questo mi pesa troppo; non vi sono avvèzzo, e mi comprime tutti i pensieri.

Benchè così mesto, egli era tuttavia bello. Ci fermammo presso allo stabilimento dove era la tipografia della Gazzetta ufficiale. A un tratto si adunarono crocchi di persone con giornali in mano; su per la via si discorreva ad alta voce, e un uomo, ritto in piedi su di un carro, si mise a leggere un dispaccio il quale annunziava che a Berlino era stata sparata un'arma da fuoco su Bismarck, ma che il colpo fallì.

— Maledizione! — esclamò Ernesto. — Io non avrei sbagliato.

L'ho redarguito con forza, ma egli mi rispose che si ha talora il diritto di uccidere.

— Giammai! — feci io.

Presi a persuaderlo che niuno è mai autorizzato a commettere un omicidio; che un tal fatto sarebbe a condannarsi non meno dell'assassinio commesso su Abramo Lincoln; che se ogni privato avesse il diritto di condannare e di eseguire la sentenza, ciò tornerebbe a profitto degli aristocratici non meno che dei liberali. Ma Ernesto saltò su a dire:

— Non disputiamo! non voglio disputare con te. Mi tengo fermo nel mio avviso: il fine giustifica i mezzi; si ha il diritto di operar male perchè ne avvenga qualche cosa di grande. Ma, babbo, non disputiamo, di grazia; nè ora, nè mai.

Una interna lotta palesavano i suoi lineamenti; e, mentre io gli passava leggermente la mano sul volto, egli me la baciò.

Gli assembramenti si erano dissipati; noi camminavamo innanzi.

A un tratto Ernesto si ferma e dice:

— Addio, papà; saluta la mamma e Martella.

Così dicendo, Ernesto mi strinse forte la mano e soggiunse:

— Devo rientrare in caserma.

Nei suoi occhi traluceva una espressione, come se volesse ancora parlare; ma, fatto un cenno, si volse rapidamente e si allontanò.

— Scrivi sovente! — gli gridai dietro.

Ma egli non si rivolse più indietro.

Lo seguitai per un tratto, io udiva il suo passo risoluto e fermo, il cigolare de' suoi speroni. Forse, io pensava, si volgerà ancora indietro, e mi dirà quello che gli preme sul cuore.

M'imbattei in molte persone che mi conoscevano. Mi salutavano porgendomi la mano; volevano anche trattenermi, ma io, pur salutandole con un cenno, me ne schermiva. Io urtava anche la gente, perchè non voleva perdere di vista mio figlio, osservandone tutti i movimenti, e aspettando sempre ch'egli si voltasse indietro.

Sopravvenne frattanto un drappello di soldati a cassa battente. Ciò mi fece perdere la mia visuale, non vidi più mio figlio.

Ritornai da Berta e dal maggiore, il quale mi promise di vegliare su Ernesto, e soggiunse che, se Ernesto non mi scrivesse, mi darebbe egli stesso frequentemente notizie.

Andai alla stazione della strada ferrata. Io era straordinariamente affaticato. Io credeva di non potere più muovere un passo.

Anche i convogli erano irregolarmente condotti; e ho dovuto attendere lungo tempo.

Mi sembrava..... ma no, non posso, non posso ancora palesare ciò che allora mi straziava il cuore. Del resto, a che giova? Mio figlio andava a questa guerra; io stesso ve l'ho condotto.

Guerra fratricida! Credo di avere io medesimo scritto questa parola; ma ora io la udiva ripetere con molta vivacità dai crocchi di persone che disputavano tra di loro.

Intorno a me vi era un continuo affaccendarsi, un gridare, un bestemmiare, uno sghignazzare. Io me ne stava seduto, taciturno e raccolto in me medesimo; mi sarebbe stato carissimo nulla più vedere e udire di quanto succedeva nel mondo.

Ma ecco una voce gridare verso di me:

— Che fortuna, babbo, che io qui t'incontro!

Era il mio figlio Riccardo. Egli aveva chiuso il corso delle sue lezioni e veniva a visitarci.

Andai a casa con Riccardo.

A me sembrava di essere trasportato in un'altra sfera della vita all'udire Riccardo che mi parlava delle divergenze e discordie di partito che si manifestavano nel ceto dei professori. Perfino gli incrollabili altari della scienza rimasero scossi, e il personale risentimento era tale, che gli amici della Prussia (nel numero dei quali era Riccardo) si trovavano esposti ad essere pubblicamente vilipesi.

Cammin facendo verso casa, ci fermammo per desinare a mezzodì nella città di guarnigione; ci toccava di udire i vituperosi discorsi che si facevano contro i Prussiani.

— Che spacconi! — diceva quella plebe. — I loro ufficiali non hanno ancora fiutato l'odore della polvere; nello Schleswig-Holstein non essi, ma gli Austriaci hanno combattuto; così che, se mai venissero a guerra, saranno con ignominia ricacciati a casa loro.

Quindi soggiungevano a mo' di consolazione:

— Ma non verranno a questa. Hanno una grossa testaccia, ma è vuota.

Io era fuori di me. Ma Riccardo mi pregò di starmene cheto, dicendomi:

— È bene che finalmente le cose siano andate tant'oltre. Chi ha provocata questa guerra ha un grave peccato che gli pesa sull'anima; ma questa guerra è indispensabile. Tragico è il destino, e nessuno può presagire come finirà e come si compierà l'espiazione. La storia umana arriva alla sua meta attraverso alle colpe degli uomini.

Quindi, girando un'occhiata sulla gente circostante:

— E costoro — disse — non si lasciano convertire dai discorsi; solo le buone busse li faranno rinsavire.

Ma io non ho mai trovato che la storia, strettamente parlando, abbia mai raccontato nulla di simile. Dessa porta il raccolto sotto il tetto e lo mette in magazzino; chi mai si fa poi a domandare attraverso a quali vicende meteorologiche la maturazione siasi compiuta? Ma per noi individui non le sono cose di piccolo affare; per me devo dire che questa guerra del 66 fu strappata dalla volontà di tutta la nazione. Per quanto io possa giudicare (e con molte persone ho parlato), anche nel popolo prussiano, nessuno realmente voleva la guerra. Non la volevano i conservatori, perchè l'Austria era ancora l'asilo delle loro dottrine; non la volevano i liberali; quanto ai soldati, essi non avevano volontà libera.

Ma la necessità si era incorporata nella testa di un uomo di Stato. Fuori dell'Austria stava la decisione; per quanto duro fosse il destino, doveva compiersi.

Ma l'operazione era difficile.

(*Continua*)

BORSA DI BERLINO — 27 *gennaio*.

	26	27
Austriache	534 50	534 —
Lombarde	232 —	232 50
Mobiliare	404 —	401 —
Rendita italiana	67 25	67 40
Rendita turca	41 90	42 —

BORSA DI LONDRA — 27 *gennaio*.

	26 da	26 a	27 da	27 a
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2	92 1/2	92 5/8
Rendita italiana	66 1/8	— —	66 1/4	— —
Turco	41 1/4	41 3/8	41 1/4	41 3/8
Spagnuolo	22 7/8	23 —	23 —	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	77 7/8	— —	78 1/4	— —

BORSA DI PARIGI — 27 *gennaio*.

	26	27
Rendita francese 3 0/0	62 35	62 47
Id. id. 5 0/0	100 57	100 75
Banca di Francia	3815	— —
Rendita italiana 5 0/0	66 62	66 80
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	290 —	292 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	202 25	205 50
Ferrovie Romane	77 50	78 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	243 75	243 25
Obbligazioni Romane	193 75	194 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15	25 14 1/2
Cambio sull' Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati inglesi	92 5/16	92 9/16

BORSA DI VIENNA — 27 *gennaio*.

	26	27
Mobiliare	222 25	221 75
Lombarde	128 75	129 75
Banca Anglo-Austriaca	128 —	127 50
Austriache	293 50	293 50
Banca Nazionale	957 —	959 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 91
Argento	105 90	105 85
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	110 95	110 95
Rendita austriaca	75 45	75 55
Rendita austriaca in carta	70 05	70 10
Union-Bank	101 —	100 40

BORSA DI FIRENZE — 27 *gennaio*.

	26		27	
Rend. it. 5 0/0 (God. 1° lugl. 1875)	71 40	nominale	71 80	nominale
Napoleoni d'oro	22 09	contanti	22 09	contanti
Londra 3 mesi	27 53	»	27 53	»
Francia, a vista	110 60	»	110 60	»
Prestito Nazionale	63 —	nominale	63 —	nominale
Azione Tabacchi	800 —	»	805 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1885 —	»	1896 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	354 —	»	361 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	218 —	»	218 —	»
Banca Toscana	1600 —	»	1594 —	»
Credito Mobiliare	696 1/2	fine mese	716 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	253 —	nominale	252 1/2	»
Banca Generale	— —		— —	

Sostenutissima.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 27 gennaio 1874 (ore 16 20).

Dominano venti delle regioni settentrionali forti a Colonnella (Teramo), presso il Gargano, a Bari e a Taranto. Cielo generalmente sereno e mare agitato soltanto a Torre Miletto (Gargano). Barometro alzato fino di 8 mm. nel nord e nel centro della penisola, fino di 3 mm. altrove. Ieri forti venti di ponente e maestrale in varie stazioni della Sicilia. Libeccio forte e mare grosso a Portoferrajo. Iersera perturbazione magnetica a Moncalieri. I venti di nord aumenteranno d'intensità e il tempo si manterrà generalmente buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 27 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	765,3	765,9	766,6	769,5
Termomet esterno (centigrado)	4,1	12,7	13,6	6,0
Umidità relativa	87	38	25	49
Umidità assoluta	5,29	4,13	2,99	3,37
Anemoscopio	N. 0	N. 4	N. 6	N. 9
Stato del cielo	10. belliss.	10. belliss.	10. belliss.	10. bello assai

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 14,7 C. = 11,7 R. ‖ Minimo = 3,4 C. = 2,7 R.

Magneti sempre regolari.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 gennaio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	71 85	71 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	76 55	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	75 02 1/2	75 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	73 85	73 80	73 85	73 80	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1205	1203	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	444 —	443 —	444 —	443 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 25	109 10	— —
Lione	90			
Londra	90	27 48	27 43	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	22 06	22 02	— —	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° sem. 1875: 73 92 1/2 fine.

Prestito Rom., Blount 74 95, 75 — Id. Rothschild 73 80 cont., 73 82 liq.

Banca Romana 1205, 1203, 1208 cont.

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO. | Il Sindaco: A. PIERI.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MAGLIE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che la mattina del 21 febbraio 1875, giorno di domenica, alle ore 9 a. m. innanzi alla Giunta municipale di Maglie, assistita dal segretario, si procederà alla subasta per la censuazione dei beni appartenenti a questo Ginnasio Convitto Capra, siti in San Marzano di S. Giuseppe.

Tal censuazione si eseguisce in virtù di deliberazione resa da questo Consiglio nella tornata del 20 ottobre 1874, approvata dalla Deputazione provinciale il 2 dicembre scorso anno, i quali documenti sono ostensibili in segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio, cioè dalle 8 a. m. alle 2 p. m.

Il prezzo in aumento del quale si apre la subasta, è, giusta la offerta scritta del 3 marzo 1874, presentata all'ufficio comunale dal sig. Francesco Rochira, qual procuratore del padre Giuseppe Antonio, per la somma totale di lire annue nette 6368, e sono:

1° Casamento di varii membri per l'annua rendita netta di lire 150 16.
2° Masseria Mauricchio per l'annua rendita netta di lire 3002 96.
3° Sativo Pezza della Pera, per annue lire nette 3019 62.
4° Oliveto Pantofalo per annue lire nette 136 92.
5° Sativo Curti Martino per annue lire nette 58 50.

Si procederà agli incanti ad estinzione di candela vergine, sotto i seguenti patti e condizioni:

1° L'incanto sarà aperto in aumento dell'offerto prezzo di lire 6368 00, bene inteso che ogni offerta non potrà essere minore di lire 50.

2° Nessuno potrà presentarsi ad offrire senza un garante solidale e previo il deposito del decimo del canone offerto.

3° Non si darà luogo a deliberamento se non vi saranno almeno due offerte, non ammettendosi durante l'asta offerte condizionate.

4° Finita l'aggiudicazione si dovrà dall'aggiudicatario versare prontamente nelle mani del segretario le spese tutte dagli avvisi al registro, compresi i relativi dritti e copie.

5° Tra 15 giorni dall'aggiudicazione preparatoria si ammetteranno delle offerte in aumento del ventesimo.

Il contratto poi di censuazione sarà regolato dai seguenti patti e condizioni:

1° L'aggiudicatario entrerà nel possesso materiale dei beni subito appena stipulato l'istrumento di concessione, che avrà luogo qui in Maglie, a tutte sue spese, fra 75 giorni dall'approvazione delle subaste dietro avviso di questo sindaco.

2° L'aggiudicatario avrà l'obbligo di rispettare gli affitti in corso per un solo biennio, cioè pel 1876, giusta le rispettive scadenze specificate nei particolari contratti dei beni.

3° L'annua rendita sarà soddisfatta in ogni fine di agosto qui in Maglie, nel palazzo municipale, ove si dovrà eleggere il domicilio per tutti gli effetti di legge, e mancando al pagamento nella scadenza, si dovrà corrispondere il 6 per cento a titolo d'interesse.

4° L'annua rendita a pro di questa Amministrazione sarà franca e netta di qualsiasi ritenuta od imposta.

5° Il canone sarà essenzialmente redimibile a volontà del debitore con facoltà di acquistar tanta rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, ai sensi della legge 24 gennaio 1864, sempre però netta da qualsiasi imposta o ritenuta.

6° E poichè sulla masseria Mauricchio che si censisce insieme agli altri beni in San Marzano vi gravita un'ipoteca a favore del Capitolo di Taranto per un capitale di lire 20,400 al 4 1₁2 per 100, che sono annue lire 765, così è che si accorda l'abilitazione all'aggiudicatario di redimere quel capitale ai sensi della legge 24 gennaio 1864, acquistandone cioè tanta rendita sul Gran Libro, e rendendo libera quella proprietà. In tal caso sarà corrisposta tanta rendita di meno rispondente a quella della masseria predetta.

7° A garenzia poi di questa Amministrazione sarà obbligato l'aggiudicatario dare ipoteca sugli stessi beni che si censiscono, col patto espresso di migliorarli.

Infine mancando l'aggiudicatario di stipulare il relativo istrumento trascorsi otto giorni, dietro avviso che riceverà dal sindaco di questo comune, saranno aperte delle nuove subaste a tutto suo rischio e pericolo.

Maglie, gennaio 1875.

Per la Giunta — *Il Sindaco:* ASTAMBORINO.

404 *Il Segretario:* SAV. LEONE.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Primo avviso di convocazione.

L'Assemblea generale degli azionisti della disciolta Società suddetta è convocata per il giorno di mercoledì 3 febbraio prossimo alle ore 12 meridiane, nel locale della Società, via S. Sebastiano, n. 13.

A termini dell'art. 15 dello statuto sociale per potere intervenire all'Assemblea debbonsi depositare le azioni nell'ufficio della Società tre giorni prima della riunione.

Ordine del giorno:

1° Esposizione dei motivi che intralciano la liquidazione degli averi sociali;
2° Dimissione della Commissione di stralcio e sua surrogazione.

241 La Commissione di stralcio.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso d'Asta.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto a candela vergine, tenuto presso questa Intendenza addì 20 gennaio corrente, per la fornitura degli effetti di divisa per le guardie doganali, qui appresso descritti, e componenti il lotto terzo, di cui nel precedente avviso d'asta 30 dicembre 1874,

N. 1080 *cappotti di panno turchino per le guardie di mare.*
» 4140 *camiciotti di flanella turchina* *id.*
» 1920 *pantaloni di tela turchina* *id.*

si rende noto quanto appresso:

Si terrà un secondo incanto col metodo dell'estinzione delle candele, sotto le condizioni stabilite dal relativo capitolato d'oneri e del precedente avviso d'asta, presso questa Intendenza, il giorno 15 febbraio prossimo, a ore 11 ant., facendosi luogo al deliberamento, anche quando venga presentata una sola offerta.

Onde essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti esibire la ricevuta comprovante il deposito da essi effettuato in una delle Tesorerie dello Stato della somma, in denaro o in cedole del Debito Pubblico al valore di Borsa, di lire mille, e presentare altresì un certificato di moralità e solvibilità rilasciato dalla Camera di commercio del luogo di loro dimora con la data non anteriore di mesi due, il quale constati espressamente riunire essi tutte le qualità e mezzi morali e materiali sufficienti a soddisfare agli obblighi che vanno ad assumersi con gli appalti.

Il capitolato d'oneri, il quale, come si è di sopra avvertito, deve regolare detta fornitura e che dovrà far parte integrante del contratto d'appalto, è ostensibile presso questa Intendenza di Finanza non meno che presso le Intendenze e Prefetture di *Torino, Napoli, Milano, Genova, Bologna, Palermo, Venezia, Livorno, Pisa* e *Roma.*

L'aggiudicazione seguirà a favore di quello degli aspiranti la cui offerta porterà un ribasso complessivo d'un tanto per cento sull'ammontare totale della fornitura e non sui singoli capi dei quali si compone.

Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso per i fatali, avvertendo fin d'ora che col giorno 2 marzo, alle ore 11 antimeridiane, andrà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione. Qualora in tempo utile fossero presentate offerte di ribasso ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto e quindi seguirà l'aggiudicazione definitiva, dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto ai termini del capitolato d'oneri.

Qualora l'aggiudicatario definitivo non si presentasse entro otto giorni dall'aggiudicazione alla stipulazione del contratto, rimarrà immediatamente proprietà dell'Amministrazione della massa delle guardie doganali il deposito fatto per adire all'asta.

Le spese occorrenti per le pubblicazioni ed inserzioni degli avvisi d'asta, per la stipulazione dei contratti, copie autentiche e relative registrazioni ricarranno a carico dei fornitori.

Firenze, lì 20 gennaio 1875.

405 *L'Intendente:* PASINI.

OSPIZIO DELLA SS. TRINITA' DEI PELLEGRINI E CONVALESCENTI
DI ROMA

Avviso di deliberamento provvisorio.

Compiuto nel giorno 25 corrente il secondo esperimento d'asta per la fornitura di generi diversi, e rimasti deserti i lotti numeri 1, 2, 3, 5, 6, 8, vennero provvisoriamente aggiudicati i due lotti n. 4 (vino ed aceto) e n. 7 (carbone), cioè il lotto n. 4 al signor Francesco Casanova al prezzo di cent. 33 al litro pel vino, e cent. 30 al litro per l'aceto, ed il lotto n. 7 al signor Filippo Noccioli al prezzo di lire 84 e cent. 75 per ogni barrozza.

Dovendosi ora procedere all'esperimento della vigesima per i due lotti suenunciati si fa noto al pubblico che nel giorno 1° febbraio, alle ore 10 antimerid., nella computisteria dell'Ospizio suddetto alla presenza del guardiano di azienda coll'assistenza di pubblico notaro si apriranno gli incanti sulle offerte sopra notate per mezzo di schede segrete.

Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori al ventesimo sopra il prezzo dell'aggiudicazione provvisoria.

L'aggiudicazione definitiva si farà a favore di colui che a parità di condizioni darà la maggior diminuzione di prezzo.

In tutto il resto si procederà colle norme espresse nell'avviso di secondo esperimento d'asta, pubblicato nel n. 13 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 18 corrente mese ed anno.

Roma dall'Ospizio della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti,
Questo dì 26 gennaio 1875.

Per il Guardiano d'Azienda
402 ENRICO ANTONELLI COSTAGGINI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 297)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 16 febbraio 1875, nell'ufficio della R. pretura in Acquapendente, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Acquapendente.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405, del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	2820	3322	In comune di Acquapendente — Proveniente dalla Mensa vescovile di Acquapendente — Predio con casa colonica, in vocabolo Campomoro, composto di terreni seminativi ed a pascolo, confinante col fosso, coi beni di Baldella Antonio, di Coltellini Adamo, di Agostini Filippo, di Falzacappa Luigi, di Leali Pietro, della Cappellania prima di S. Pietro, delle Coadiutorie della Parrocchia, di Poschini Cesare, di Sordini Giovanni, di Sermini Ferdinando, di Brecci Pietro, di Remigi Agostino, e con quelli del Canonicato penitenziale, in mappa sez. 1 ai numeri 406, 407, 411, 412, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 428, 429, 430, 434, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 435, 436, 437, 438, 473, 666, 1035, 449, 451, 457, 458, 459, 460, 462, 463, 474, 477, 659, 661, 662, 664 (sub. 1, 2), 665, 667, 668, 669, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 967, 1050, 1051, 1148, 1149, 1176, 1173, 1260, 1261, con l'estimo di scudi 3746 22. Affittato dall'Ente morale, con altri beni, a Vincenzo Fainelli, al quale vengono dichiarati salvi i diritti che gli possono competere sulla capanna che dicesi da esso costrutta in prossimità della casa colonica	131 77 50	1317 75	54948 76	5494 88	2800	200	»

403 Roma, addì 26 gennaio 1875. *L'Intendente:* CARIGNANI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

Avviso d'Asta per il giorno 8 febbraio 1875.

Si avvisa il pubblico che alle ore 11 a. m. del giorno 8 febbraio 1875 si procederà in questo ufficio dal signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, assistito dal sottoscritto segretario, ad un esperimento col metodo dell'estinzione della candela vergine per lo appalto della manutenzione e provviste occorrenti alla conservazione della strada provinciale Nuoro-Lanusei e precisamente dei tronchi II e III, della complessiva lunghezza di metri 30469 65, per il prezzo di L. 14,647 75 annue, dal giorno della consegna al 31 maggio 1879.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 14,647 75 e il deliberamento avrà luogo a favore del miglior offerente sotto l'osservanza dei capitoli speciali di appalto in data 24 dicembre 1874.

Gli accorrenti per essere ammessi a far partito dovranno esibire un certificato d'idoneità in data non anteriore a mesi sei rilasciato dall'ingegnere dirigente l'ufficio tecnico provinciale o da un ingegnere del Genio civile in attività di servizio.

Dovranno inoltre depositare a mani dell'infrascritto segretario la somma di L. 1500 in numerario o biglietti della Banca Nazionale per garanzia delle loro offerte, tale deposito sarà restituito ai non deliberatari appena seguito il deliberamento.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dal primo deliberamento, è stabilito per il giorno 23 febbraio e non sarà accolta che mediante il deposito di una somma uguale a quella indicata per poter concorrere all'asta.

All'atto della stipolazione del contratto il deliberatario dovrà far constare di avere depositato nella Cassa speciale di questa provincia la somma di lire quattromila in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore al corso effettivo di Borsa a titolo di malleveria per l'impresa di cui trattasi.

Il pagamento del prezzo d'impresa sarà fatto all'impresario in rate semestrali mediante relativi certificati da rilasciarsi dal funzionario tecnico che sarà incaricato.

Il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio legale a Sassari.

Dei capitoli sopracitati, nonchè dei relativi disegni, chiunque potrà prenderne visione in questa segreteria provinciale alle ore d'ufficio.

Le spese tutte d'incanti, contratto, copie, tassa di registro e carta da bollo sono a carico dell'appaltatore.

Dalla segreteria provinciale, addì 23 gennaio 1875.

D'ordine della Deputazione
Per il Segretario Provinciale: SECCHI.

409

(2a *pubblicazione*).

SOCIETÀ DELLE FERROVIE ROMANE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del dì 22 febbraio 1875, in una delle sale della Direzione Generale delle Ferrovie Romane in Firenze (Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n° 7, p. p.), avanti il Direttore generale della Società, o di un suo delegato, coll'assistenza del Comitato di Sorveglianza, si addiverrà colle norme infraindicate e col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento ad un nuovo incanto per lo appalto della costruzione del primo tronco della ferrovia Laura-Avellino, compreso fra le progressive chilometriche 6,310 20 e 17,000, esclusa la provvista dei ferramenti per l'armamento non che la posa dell'armamento stesso ed i lavori di chiusura e delimitazione, con obbligo però dell'accollatario di provvedere i termini necessari per la delimitazione stessa.

La spesa presunta soggetta a ribasso d'asta è di lire 2,862,000, nella qual somma trovasi già compreso l'aumento del sei per cento sui prezzi unitari del capitolato speciale.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nell'indicato giorno, ora e luogo presentare le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate entro busta coll'indicazione: *Offerta per l'accollo del primo tronco della linea Laura-Avellino.* L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato raggiunto il minimo di ribasso stabilito in apposita scheda segreta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato generale governativo, del capitolato speciale d'appalto in data 16 marzo 1874, e dei tre articoli addizionali in aggiunta e modificazione di quest'ultimo capitolato, visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto ufficio della Direzione Generale a Firenze, presso l'ufficio della Delegazione sociale in Roma (San Carlo al Corso, n° 439A) ed in Napoli presso l'Agenzia della Società (vico Rosario di Palazzo).

Il lavoro dovrà darsi compiuto nel termine di mesi 22 a decorrere dal giorno in cui si intraprenderà la relativa consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale governativo suddetto.

2° Esibire la ricevuta del cassiere della Società o di una delle Tesorerie provinciali dello Stato comprovante il deposito interinale di L. 5000 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 193,100 effettive, da prestarsi immediatamente per intero in cartelle come sopra valutate al corso di Borsa e da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi alla aggiudicazione stipulare il relativo contratto, riservata la sanzione del Consiglio di amministrazione e quella del Governo.

Il termine utile per presentare alla predetta Direzione Generale in Firenze offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al vigesimo, resta stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Firenze, Roma e Napoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

La Società si riserva il diritto di escludere le offerte delle persone che nell'eseguire altre imprese si siano rese colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso la Società medesima quanto verso il Governo od i privati.

Firenze, 22 gennaio 1875.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

374

COMMISSARIATO GENERALE
NEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

TELE OLONE per L. 70,000,

di cui negli avvisi d'asta del 5 gennaio 1875, è stata deliberata nell'incanto tenutosi simultaneamente il giorno 20 gennaio 1875 presso il Ministero di Marina e presso i Commissariati generali del primo, secondo e terzo Dipartimento marittimo col ribasso di L. 12 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del 12 febbraio 1875, regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta in uno dei suindicati uffici accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 23 gennaio 1875.

401 *Il Sottocommissario ai Contratti:* G. S. CANEPA.

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA
DI COSTRUZIONI METALLICHE

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio di amministrazione dell'Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche nella sua riunione del 25 corrente ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei suoi azionisti il dì 1° marzo corrente anno, all'1 pom., nella sede della Società in Napoli, 24, strada Medina, per procedere alla

Nomina di 2 azionisti per l'esame dei conti dell'esercizio del 1874.

Sono avvertiti i signori azionisti che vorranno intervenire, che giusta lo statuto sociale dovranno rappresentare almeno 20 azioni, ed eseguirne il deposito presso le Casse della Società almeno venti giorni prima del 1° marzo prossimo.

Napoli, 25 gennaio 1875.

399 Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA IN CAGLIARI

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa, situata nel comune di Selargius al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Cagliari, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 7343 90
" ai sali . . . . " "
E quindi in complesso di . . . . . . L. 7343 90

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata del certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a trenta giorni decorribili dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cagliari, 21 gennaio 1875.

410 *L'Intendente:* LENCHANTIN.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA
di Cima Giuseppe fu Luigi.

(2a *pubblicazione*)

Sull'instanza del signor Garrone Occlerio fu Domenico di Trino, il tribunale civile e correzionale di Casale Monferrato con suo decreto del 12 febbraio 1873 commise al signor pretore di Ticineto di assumere informazioni sulla presunta assenza da molti anni di Cima farmacista Giuseppe fu medico Luigi, già domiciliato e residente in Pomaro.

Ciò si rende noto per gli effetti previsti dall'art. 23 del Codice civile.

Casale Monferrato, li 12 novemb. 1874

7124 DELL'AGLIO proc.

DELIBERAZIONE.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere provvedendo in camera di consiglio sulla dimanda di Francesca Natale unica erede di suo padre Lorenzo, con deliberazione del 20 gennaio 1875 ha disposto ridursi in titoli a latore i due certificati di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, l'uno di lire 125, col n. d'ordine 41448, e l'altro di lire 85, n. d'ordine 9187, intestati a Lorenzo Natale.

Santa Maria Capua Vetere, li 25 gennaio 1875.

412 AVV. ANTIMO D'AGOSTINO.

DELIBERAZIONE.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, con deliberazione del 4 dicembre 1874 dispose che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Ital a intesti a favore del signor Paolo Balsamo fu Francesco l'annua rendita di lire 45 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano giusta il certificato di n. 31218, col numero 10800 del registro di posizione, che trovasi intestato Balsamo Teresa fu Francesco.

411 PAOLO NAPOLITANI proc. leg.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1a *pubblicazione*)

Con decreto della 1a sezione del tribunale civile e correzionale di Aquila del 17 dicembre 1874 si è abilitato il signor Raffaele Cappa fu Giansaverio a quitanzare anche in nome e parte del defunto suo fratello Francesco Cappa i due mandati di pagamento della Cassa depositi e prestiti, il primo di lire 38 29, n. 43102 d'ordine generale, e n. 96325 di posizione, ed il secondo di lire 8331 12, n. 43101 d'ordine generale, e n. 96325 di posizione.

Aquila, 20 gennaio 1875.

407 BENIAMINO VESPA proc.

N. 27.

SOCIETA ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ANCONA

AVVISO D'ASTA con ribasso eccezionale di prezzi.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 *agosto* 1862, *numero* 793, *che viene eseguita dalla Società suddetta a termini della convenzione approvata con legge* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

È avvisato il pubblico che alle ore undici antimeridiane del giorno di sabato 27 febbraio 1875, in una sala della Intendenza di Finanza in Ancona, dal signor intendente e da chi sarà da esso delegato, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo offerente del fondo demaniale costituente il lotto 17 dell'elenco 73, approvato con decreto ministeriale 13 dicembre 1873, che trovasi assieme ai relativi documenti depositato presso il citato ufficio dell'Intendenza.

Gli incanti si terranno col mezzo di pubblica gara.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare in mani del funzionario che presiede agli incanti, in denaro od in titoli di credito ragguagliati al prezzo corrente di Borsa il decimo del prezzo fissato per base dell'asta e depositare pure in numerario o in biglietti di Banca l'ammontare delle spese occorrenti pel contratto indicate come appresso in via approssimativa e di cui sarà dato conto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà fatto lecito a chiunque prendere visione nel predetto ufficio d'Intendenza.

A termini dell'art. 2 della convenzione suddetta non si farà luogo in caso di diserzione dello esperimento alla ripetizione degl'incanti prescritti dall'art 4 della legge 21 agosto 1862, n° 793

Contro chi cerchi o con offerte di denaro o in qualsiasi altro modo di diminuire o troncare la gara dell'asta sarà proceduto secondo prescrivono le leggi penali in materia vigenti.

Num. d'ordine	Num. del lotto	Num. dell'elenco	DESCRIZIONE SOMMARIA DEGLI STABILI	Superficie E. A. C.	PREZZO DI STIMA sul quale riuscì deserto l'incanto			Ribasso eccezionale	VALORE RIDOTTO che deve servire di base al nuovo incanto			Minimo dell'offerta in aumento al prezzo di stima	Deposito a garanzia dell'offerta	Deposito per le spese del contratto calcolate in via approssimativa
					dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale		dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale			
1	17	73	*In comune di Castelleone di Suasa.* Due poderi con due case coloniche, vocaboli Primo e Secondo Monte, già della detta Abazia, a colonia Turchi Sebastiano e Spallacci Crescentino, composto di tre corpi di terra. Distinti a catasto mappa Santa Lucia, vocabolo Le Lame nn. 174 resto, 175 resto, vocabolo Primo Monte nn. 176 resto, 177 al 194 inclusivo, 199 A, 200, vocabolo Secondo Monte nn. 201 al 208 inclusivo, vocabolo Terzo Monte n. 249, vocabolo Volpello nn. 286 al 293 inclusivo, vocabolo Casalta nn. 293 A, 294 A, 538 sub. 1 resto, vocabolo Volpello numeri 548 1 resto, 548 2 B, vocabolo Primo Monte nn 579, 580, 581 resto, vocabolo Volpello numeri 585, 586. Estimo L. 25,526 37.	95 45 90	91349 53	4860 23	962[illegible]9 76	36705 76	54643 77	4860 23	59504 »	200	5951	800

395 Dall'Intendenza di Finanza, li 27 gennaio 1875.

L'Intendente di Finanza: RONDANINI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* ROMA — Tip. EREDI BOTTA.